SENTENZA DELLA CORTE (prima sezione)
7 marzo 1985 *

Nel procedimento 48/84,

avente ad oggetto la domanda di pronunzia pregiudiziale proposta alla Corte, a norma del protocollo 3 giugno 1971 riguardante l'interpretazione, da parte della Corte di giustizia, della convenzione 27 settembre 1968 concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, dall'Oberlandesgericht Koblenz, nella causa dinanzi ad esso pendente fra

Hannelore Spitzley

e

Sommer Exploitation SA,

domanda vertente sull'interpretazione degli artt. 17 e 18 della sopra menzionata convenzione 27 settembre 1968,

LA CORTE (prima sezione),

composta dai signori G. Bosco, presidente di sezione, T. Koopmans e R. Joliet, giudici,

avvocato generale: Sir Gordon Slynn
cancelliere: P. Heim

sentite le osservazioni del sig. Christof Böhmer, in qualità d'agente, per la Repubblica federale di Germania; del sig. J. R. J. Braggins, in qualità d'agente, per il governo del Regno Unito; e dei sigg. Johannes F. Buhl, consigliere giuridico, e Jörn Pipkorn, membro dell'ufficio legale, in qualità di agenti, per la Commissione delle Comunità europee,

sentite le conclusioni dell'avvocato generale, presentate all'udienza del 17 gennaio 1985,

ha pronunziato la seguente

* Lingua processuale: il tedesco.

SENTENZA

(omissis)

In diritto

1 Con ordinanza 3 febbraio 1984, pervenuta alla Corte il 24 febbraio 1984, l'Oberlandesgericht Koblenz ha sollevato, a norma del protocollo 3 giugno 1971 relativo all'interpretazione, da parte della Corte di giustizia, della convenzione 27 settembre 1968 concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (in prosieguo: « la convenzione »), delle questioni pregiudiziali vertenti sull'interpretazione degli artt. 17 e 18 di detta convenzione.

2 Le questioni sono state sollevate nell'ambito di una lite fra la Sommer Exploitation SA (in prosieguo: « la Sommer »), con sede in Neuilly (Francia), produttrice di tessuti di feltro, e la sig.ra H. Spitzley, titolare di una ditta corrente nella Repubblica federale di Germania, vertente sul pagamento di determinate partite di stoffe vendute dalla prima alla seconda.

3 Citata dinanzi al Landgericht Koblenz, la Spitzley non ha contestato il merito della domanda dell'attrice. Essa ha tuttavia opposto la compensazione delle somme di cui il marito, sig. W. Spitzley, sarebbe creditore nei confronti della Sommer.

4 Queste somme sarebbero dovute allo Spitzley dalla Sommer per commissioni a norma di un contratto di rappresentanza commerciale concluso nel 1976. Esse sarebbero state in seguito cedute alla Spitzley.

5 Dinanzi al Landgericht, la Sommer si è opposta alla domanda di compensazione fatta dalla Spitzley per motivi di merito. Il giudice, pronunziandosi nel merito, ha ammesso la compensazione solo per una parte della somma ed ha condannato la Spitzley a pagare il resto dell'importo preteso dalla Sommer.

6 In seguito all'appello interposto tanto dalla Spitzley quanto dalla Sommer, l'Oberlandesgericht Koblenz si è posto il problema se i giudici tedeschi fossero competenti a conoscere della domanda di compensazione proposta dalla Spitzley. Esso ha in proposito rilevato che il contratto di rappresentanza commerciale concluso dallo Spitzley con la Sommer conteneva, nell'art. VII, una clausola attributiva di giurisdizione a favore dei giudici della sede della Sommer, cioè a favore dei giudici francesi, per qualsiasi controversia derivante dal contratto stesso.

7 Nell'ordinanza di rinvio, l'Oberlandesgericht ha tuttavia posto in rilievo che, benché l'esistenza e l'interpretazione di detta clausola paiano implicare l'incompetenza dei giudici tedeschi, il comportamento della Sommer, che non ha mai fatto valere detta clausola ed ha invece dedotto argomenti relativi al merito, potrebbe aver implicato un'attribuzione di giurisdizione ai giudici tedeschi, a norma dell'art. 18 della convenzione.

8 L'Oberlandesgericht ha quindi ritenuto necessario sottoporre alla Corte le seguenti questioni:

« 1) Se la circostanza che l'attore sia comparso per contestare, senza eccepire l'incompetenza, la compensazione con una pretesa non avente origine dallo stesso contratto o dallo stesso rapporto sul quale è basata la propria pretesa, e per la quale sia stata validamente convenuta una competenza esclusiva ai sensi dell'art. 17 della convenzione, faccia venir meno la preclusione — derivante dalla clausola di proroga della competenza e dalla sua interpretazione (sentenza della Corte di giustizia 9.11.1978, causa 23/78, Meeth/Glacetal) — relativa alla compensazione.

2) Ovvero se, in una siffatta ipotesi, in ragione della clausola di proroga della competenza e dell'implicito divieto di tener conto della compensazione al giudice sia precluso, nonostante la comparizione dell'attore al fine di contestare la compensazione senza eccepire l'incompetenza, pronunciarsi sulla pretesa opposta in compensazione. »

9 Il governo della Repubblica federale di Germania, il governo del Regno Unito e la Commissione delle Comunità europee, che hanno presentato osservazioni a norma dell'art. 20 del protocollo sullo statuto della Corte, hanno tutti espresso il parere che le questioni andrebbero risolte nel primo senso suggerito dal giudice nazionale.

10 Con le questioni il giudice nazionale mira ad accertare, in sostanza, se la proroga di competenza derivante, a norma dell'art. 18 della convenzione, dal fatto che il convenuto è comparso e non ha eccepito l'incompetenza del giudice si abbia:

— quando l'incompetenza del giudice riguarda, non già la domanda proposta dall'attore, bensì la domanda di compensazione opposta dal convenuto;

— quando l'incompetenza del giudice deriva da una clausola attributiva di competenza conforme a quanto stabilisce l'art. 17 della convenzione.

11 L'art. 18 della convenzione recita:

« Al di fuori dei casi in cui la sua competenza risulta da altre disposizioni della presente convenzione, il giudice di uno Stato contraente davanti al quale il convenuto è comparso è competente. Tale norma non è applicabile se la comparizione avviene solo per eccepire la incompetenza o se esiste un'altra giurisdizione esclusivamente competente ai sensi dell'art. 16 ».

12 L'art. 17, dal canto suo, dispone:

« Qualora con clausola scritta, o con clausola verbale confermata per iscritto, le parti, di cui almeno una domiciliata nel territorio dello Stato contraente, abbiano convenuto la competenza di un giudice o dei giudici di uno Stato contraente a conoscere delle controversie, presenti o future, nate da un determinato rapporto giuridico, la competenza esclusiva spetta al giudice o ai giudici di quest'ultimo Stato contraente.

Le clausole attributive di competenza non sono valide se in contrasto con le disposizioni degli artt. 12 e 15 o se derogano alle norme sulla competenza esclusiva attribuita ai giudici ai sensi dell'art. 16.

Se la clausola attributiva di competenza è stata stipulata a favore di una soltanto delle parti, questa conserva il diritto di adire qualsiasi altro giudice competente ai sensi della presente convenzione ».

13 È opportuno ricordare che queste due disposizioni costituiscono la sezione 6 del titolo II della convenzione, intitolata « Proroga di competenza ». Mentre l'art. 17 riguarda la proroga convenzionale di competenza, l'art. 18 contempla la proroga

tacita derivante dalla comparizione del convenuto non accompagnata dalla contestazione della competenza del giudice.

14 La presenza di queste due disposizioni indica che la convenzione lascia alle parti, se appena possibile e salvi restando i limiti stabiliti dall'art. 17, 2° comma, e, rispettivamente, dall'art. 18, 2° inciso, la facoltà di scegliere il giudice cui intendono affidarsi per la decisione delle loro liti.

15 L'art. 18, in particolare, è basato sul principio che, comparendo dinanzi al giudice adito dall'attore senza eccepirne l'incompetenza, il convenuto manifesta implicitamente il proprio assenso a che sia adito un giudice diverso da quello designato dalle altre disposizioni della convenzione.

16 Il giudice nazionale chiede in primo luogo se l'art. 18 si applichi ad un caso come quello dinanzi ad esso pendente, cioè un caso in cui è l'attore quello che accetta di discutere nel merito, dinanzi al giudice che egli stesso ha adito, la domanda di compensazione proposta dal convenuto e per la quale il giudice non sarebbe competente.

17 I dubbi espressi in proposito dal giudice nazionale sono dovuti al modo in cui l'art. 18 è formulato. Questa disposizione, infatti, contempla espressamente solo la proroga di competenza derivante dalla comparizione del convenuto dinanzi al giudice adito dall'attore.

18 Cionondimeno, l'interpretazione dell'art. 18 basata sullo scopo da esso perseguito come pure sul contesto nel quale esso si colloca, che sono stati sopra descritti, consente di concludere che un caso come quello cui il giudice nazionale si riferisce rientra del pari nel campo d'applicazione dell'art. 18.

19 Infatti, l'attore il quale, di fronte ad una domanda di compensazione proposta dal convenuto e per la quale il giudice non sarebbe competente, svolge difese nel merito di questa domanda senza eccepire l'incompetenza del giudice, si trova in una posizione equivalente a quella, espressamente contemplata dall'art. 18, del convenuto che compare dinanzi al giudice adito dall'attore ed omette di eccepire l'incompetenza di questo giudice.

20 Di conseguenza si deve ritenere che, in un caso come quello cui il giudice nazionale si riferisce, il comportamento dell'attore provoca, a norma dell'art. 18 della convenzione, la proroga di competenza a favore del giudice adito, purché siano soddisfatte le altre condizioni per l'applicazione di questa disposizione, che sono state precisate in particolare dalla sentenza 24 giugno 1981 (Elefanten Schuh, 150/80, Racc. 1981, pag. 1671).

21 Questa interpretazione del resto, come il governo del Regno Unito ha giustamente rilevato, risponde alle esigenze di economia dei giudizi le quali, come la Corte ha affermato nella sentenza 9 novembre 1978 (Meeth, 23/78, Racc. pag. 2133), costituiscono il fondamento dell'intera convenzione di cui l'art. 18 fa parte.

22 La conclusione cui si è giunti non può essere inficiata dalla circostanza, posta in rilievo nell'ordinanza di rinvio, che la domanda di compensazione proposta dal convenuto è basata su un contratto o su una situazione di fatto diverse da quello o da quella su cui la domanda principale si basa. Questa circostanza, infatti, riguarda i casi in cui la domanda di compensazione è ricevibile e che dipendono dalle disposizioni legislative in vigore nello Stato del giudice adito.

23 Il giudice nazionale si chiede, in secondo luogo, se sia possibile applicare l'art. 18 qualora l'incompetenza del giudice adito derivi dal fatto che, circa l'oggetto della domanda di compensazione, sussiste una clausola attributiva di competenza a favore dei giudici di uno Stato contraente diverso da quello del giudice adito.

24 In proposito si deve ricordare che, ai sensi del secondo inciso dell'art. 18, questa norma non si applica se vi è un altro giudice esclusivamente competente in forza dell'art. 16 della convenzione. Il caso contemplato dall'art. 17 non figura quindi fra le eccezioni che l'art.18 ammette alla norma che esso stabilisce.

25 Come la Corte ha già dichiarato nella sopra menzionata sentenza 24 giugno 1981, non vi è alcun motivo connesso alla struttura generale o agli scopi della convenzione di ritenere che le parti che abbiano stipulato una clausola attributiva di competenza ai sensi dell'art. 17 non possano sottoporre volontariamente la lite ad un giudice diverso da quello contemplato dalla clausola stessa.

26 Ne consegue che il fatto che vi sia un giudice designato come competente in forza di una clausola attributiva conforme a quanto stabilisce l'art. 17 non esclude che, qualora venga adito un altro giudice, l'art. 18 si debba eventualmente applicare.

27 Di conseguenza, le questioni sollevate dall'Oberlandesgericht Koblenz vanno risolte nel senso che il giudice di uno Stato contraente, dinanzi al quale l'attore abbia accettato di discutere, senza eccepirne l'incompetenza, la domanda di compensazione basata su un contratto o su una situazione di fatto diversa da quello o da quella su cui si basano le pretese fatte valere e per la quale sia stata validamente pattuita ai sensi dell'art. 17 della convenzione l'attribuzione di competenza esclusiva a favore dei giudici di un altro Stato contraente, è competente in forza dell'art. 18 della convenzione stessa.

Sulle spese

28 Le spese sostenute dal governo della Repubblica federale di Germania, dal governo del Regno Unito e dalla Commissione delle Comunità europee, che hanno sottoposto osservazioni alla Corte, non possono dar luogo a rifusione. Nei confronti delle parti nella causa principale, il procedimento riveste il carattere di un incidente sollevato dinanzi al giudice nazionale cui spetta statuire sulle spese.

Per questi motivi,

LA CORTE (prima sezione),

pronunziandosi sulle questioni sottopostele dall'Oberlandesgericht Koblenz, con ordinanza 3 febbraio 1984, dichiara:

Il giudice di uno Stato contraente, dinanzi al quale l'attore abbia accettato di discutere, senza eccepirne l'incompetenza, la domanda di compensazione basata su un contratto o su una situazione di fatto diversa da quello o da quella su cui si basano le pretese fatte valere e per la quale sia stata validamente pattuita ai sensi dell'art. 17 della convenzione l'attribuzione di competenza esclusiva a favore dei giudici di un altro Stato contraente, è competente in forza dell'art. 18 della convenzione stessa.

Bosco Koopmans Joliet

Così deciso e pronunziato a Lussemburgo, il 7 marzo 1985.

Il cancelliere

P. Heim

Il presidente della prima sezione

G. Bosco